

Ospedale, auditorium «Parenzan» E la famiglia aiuta i giovani medici

L'evento. A 30 anni dal primo trapianto di cuore a Bergamo l'intitolazione al cardiocirurgo Moglie e figli: offriamo un viaggio all'estero l'anno. Donare e ricevere: i testimoni Green e Fusaro

CARMEN TANCREDI

Una platea con i grandi nomi della sanità bergamasca, un elenco di relatori che ha sfoderato il meglio della cardiologia e cardiocirurgia di Bergamo ed'Italia, filmati e foto d'epoca della grande avventura dei trapianti che ha portato Bergamo nel mondo: così l'ospedale Papa Giovanni XXIII ha intitolato il suo nuovo auditorium-centro congressi a Lucio Parenzan, il cardiocirurgo istriano adottato dalla comunità orobica come il «re dei trapianti». «Quando ci siamo trasferiti qui ci siamo chiesti cosa portare nella nostra nuova casa. Nel nostro Dna c'era il bagaglio di esperienza ed eccellenza sviluppata grazie a Parenzan, e come segno abbiamo intitolato alla prima donatrice e al primo trapiantato le due strade dell'ospedale - ha esordito Carlo Nicora, direttore generale del Papa Giovanni -. L'altro segno di quello che è e vuole continuare a essere questo ospedale è l'intitolazione dell'auditorium a lui, l'inventore della Cardiocirurgia pediatrica e pioniere dei trapianti che ha portato Bergamo all'eccellenza mondiale». E invitando sul palco Laura, la consorte del cardiocirurgo scomparso nel 2014, Nicora ha reso pubblica la lettera che lei e i quattro figli avevano preparato per l'evento: la famiglia donerà all'ospedale i numerosi premi ottenuti da Parenzan nel corso della sua carriera, e sosterrà, con un viaggio all'estero ogni anno, un giovane medico dell'ospedale che vorrà sviluppare ricerca e conoscenza proprio nei campi che sono stati materia di Parenzan. E ieri, nel tributo all'avventura dei trapianti di cuore (e poi di tutti i trapianti) iniziata a Bergamo dall'équipe di Parenzan nel novembre di 30 anni fa non potevano mancare le testimonianze di malati e donatori. Come Savino Fusaro, barese, il secondo trapiantato a Bergamo e il più longevo d'Italia: «Avevo poco più di trent'anni, e stavo proprio male. L'ho capito solo quando Paolo (Ferrazzi, il «delfino» di Paren-



L'evento nell'auditorium dell'ospedale, intitolato a Lucio Parenzan FOTO YURI COLLEONI



Paolo Ferrazzi



Savino Fusaro



Nicholas Green, l'esempio di donazione



Laura, la moglie di Parenzan, con il dg Nicora

zan, già direttore del Dipartimento cardiovascolare ndr) mi disse che avevo bisogno di un trapianto: «Sei pronto?». Io risposi che sì, ero pronto, ma domandai se l'avevano già fatto lì, un trapianto di cuore. E lui mi disse: «Uno, ed è andato tutto bene». E io sono qui, ho pure fatto un figlio dopo il trapianto: si chiama Paolo». In onore di Ferrazzi, che ieri ha raccontato che quel trapianto di Fusaro era arrivato a solo 48 ore dal primo: «Stavamo tutti festeggiando quando ci diedero la notizia di un altro donatore. Fu come scalare l'Everest due volte in meno di 48 ore». I trapianti non esistono, però, senza i donatori: e Luca Lorini, direttore della Rianimazione, Lorenzo Galletti, direttore

re della Cardiocirurgia, e Giuseppe Remuzzi, direttore della Medicina e fresco di nomina all'Istituto superiore della sanità hanno sottolineato l'importanza dell'esempio, commentando il video sulla scelta di solidarietà di Reginald Green, presente sul palco, che nel 1994 acconsentì a donare gli organi del figlio Nicholas, 7 anni, ucciso in un tentativo di rapina mentre la famiglia americana era in vacanza in Italia. «L'effetto Nicholas» fu un'impennata di consensi alla donazione. Una cultura da diffondere oggi più che mai perché anche seme di evoluzione scientifica, sui trapianti e sulle terapie alternative al trapianto: su questo si lavora oggi a Bergamo. Seguendo le orme di Parenzan.

Ospiterà eventi dal 2016 Capienza per 500 persone

Luminosissimo, modulato su una sorta di «collina» come un anfiteatro rivisitato, tutto legno e vetri l'auditorium «Lucio Parenzan» che ieri è stato ufficialmente aperto con l'intitolazione al «re dei trapianti» e una kermesse dedicata ai trent'anni dal primo trapianto di cuore a Bergamo, ha una metratura di 400 metri quadrati (l'ampiezza totale degli spazi è di 1.000 metri quadrati) per una capienza massima di 500 perso-

ne. Nello spazio congressi dove è ricavato l'auditorium, ci sono aree guardaroba e zone di accoglienza modulari. L'auditorium, a cui si può accedere direttamente dall'ingresso a fianco della torre 3, è dotato di un sistema di videoproiezioni a doppio schermo e a tutto schermo, di sistemi di videoripresa e impianti per collegamenti in videoconferenza, office e spazi di riunione per relatori. Da gennaio aprirà a eventi congressuali.